

Le pmi non investono a causa delle tasse

Tasse, oneri e contributi frenano gli investimenti delle piccole e medie imprese. Oltre il 57% delle aziende italiane, infatti, nell'ultimo triennio non ha effettuato investimenti. Tra queste, per circa il 73% hanno avuto un impatto rilevante i costi della pubblica amministrazione, misurati in termini fiscali e contributivi. È quanto emerge dal Focus Pmi 2016, iniziativa dello studio Ls Lexjus Sinacta e dell'Istituto Tagliacarne, dal titolo «I rapporti della piccola e media imprenditoria italiana con la pubblica amministrazione», focalizzato sulla regione Emilia Romagna, che sarà presentato il 14 ottobre prossimo a Bologna a un evento dove è annunciata la partecipazione, tra gli altri, del ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia. Il rapporto si divide in tre parti: la qualità e l'efficienza della p.a. per lo sviluppo economico, la qualità dei rapporti tra imprese e p.a., l'impatto dei costi della pubblica amministrazione sulle imprese. Riguardo all'efficienza delle amministrazioni pubbliche, l'indicatore utilizzato a livello europeo è l'«European quality of government index», che pone l'Italia in quint'ultima posizione, davanti solo a Grecia, Croazia, Bulgaria e Romania. A livello regionale, invece, l'Emilia Romagna risulta la peggiore tra le realtà dell'area nord-orientale del paese: hanno un indice di efficienza positivo solo le province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia. A seguire Veneto, Emilia-Romagna e Umbria, mentre in coda alla classifica troviamo la Campania all'ultimo posto, preceduta da Calabria, Molise, Puglia e Sicilia. Andando a vedere invece

la qualità dei rapporti tra imprese e p.a., i giudizi delle pmi emiliano-romagnole sui servizi offerti dalla struttura pubblica sono complessivamente orientati alla positività: il 46,8% delle aziende ritiene infatti abbastanza soddisfacenti i servizi offerti e un 10,6% li giudica molto soddisfacenti. La «bocciatura» dei servizi viene evidenziata dall'8,5% delle aziende, mentre un altro 23,4% esprime un giudizio parzialmente negativo. Gli imprenditori del Mezzogiorno hanno invece espresso una maggiore scontentezza sull'operato della p.a., con il 18% delle imprese meridionali che ha lamentato un servizio per nulla soddisfacente a fronte del 10,2% di aziende del Nord Italia. Passando ai servizi erogati dalla p.a., la prima funzione soggetta a valutazione da parte delle pmi è la giustizia, che raccoglie giudizi orientati alla negatività: il 47% delle imprese emiliano-romagnole esprime un giudizio di scarso rapporto qualità/prezzo e un altro 36% circa lo reputa sufficiente. In tema di previdenza, invece, la percentuale di imprese critiche si attesta sul 43%, mentre risulta migliore il giudizio sulla sanità pubblica, dal momento che i soddisfatti che giudicano buono il rapporto qualità/prezzo sono il 26% del totale a fronte di un 30% di casi di imprese che sostanzialmente bocciano tale servizio.

Gabriele Ventura